

MUSICA. Dal 13 novembre la super-raccolta «I concerti»: in sedici cd e un libro otto tournée a partire dal 1975

Tutto De André dalla Bussola al '97, contestazioni comprese

Pierozzi, selezionatore dei brani «All'inizio Fabrizio era timido e incerto». Il concerto caldo con la Pfm al PalaEur di Roma

Giulio Brusati

«Faber» se li merita, questi 16 dischi che, in uscita il 13 novembre, testimoniano le sue otto tournée. La prossima settimana, infatti, saranno pubblicati *I concerti*, su etichetta Nuvoles Production/Sony Music, raccolta completa dei tour di Fabrizio De André in un cofanetto (con un libro di 192 pagine) che mette finalmente ordine tra le incisioni live del grande cantautore genovese. La Fondazione Fabrizio De André, presieduta da Dori Ghezzi, ha raccolto registrazioni amatoriali, professionali e nastro che ci riportano a concerti contestati (sì, poteva succedere che anche «Faber» venisse contestato, nei turbolenti anni '70), come si ascolta nei dischi del tour con la PFM che vengono riproposti nella versione già pubblicata ma impreziositi con inediti della contestazione a Roma, nel gennaio 1979.

Ma quello che appassionerà gli ascoltatori - oltre alle registrazioni tratte da tour di opere fondamentali come quello

cosiddetto «dell'Indiano» (1981/82), di «Crèuza de mà» ('84), de «Le nuvole» ('91) e di «Anime salve» ('97) - saranno, come spiega Stefano Barzan che ha curato l'editing e il restauro audio, «le canzoni variare, le battute con il pubblico e i discorsi di Fabrizio durante i concerti. Qualche scherzo la memoria lo avrà fatto, ma nelle pagine del libro, e soprattutto nei sedici dischi, sono riassunti quasi 25 anni di esibizioni». Per mantenere l'atmosfera anche caotica del live, Barzan e il team che ha prodotto di dischi ha scelto di non ritoccare certe imperfezioni: «Piuttosto che accanirci su restauri e rielaborazioni elettroniche, abbiamo preferito trasferire tutto quello che, per un motivo o per un altro, trasmettesse la forza emotiva di un concerto di "Faber"». Così, attraverso il suono, si può scoprire e ripercorrere un itinerario storico: «Le tracce infatti contengono, oltre alle già ben note canzoni di Fabrizio, pure i preziosi difetti sonori».

Dal primo tour del '75 emergono luoghi di un'altra epoca, che contrastano con i presti-



Fabrizio De André in concerto: il cantautore-poeta genovese è morto nel 1999. Aveva 58 anni

giosi teatri del '93 e del '97: il Caravel a Mantova, la Rotonda di Garlasco, il Picchio di Carpi, il Piro Piro di Imola e il Popsy ad Arquà Polesine. Ma anche la famosa Bussola di Viareggio, le varie Feste dell'Unità, la discoteca L'Altro Mondo di Rimini e il Jumbo di Sanguinaro. «Ho seguito Fabrizio dal 1984 al 1998 come suo fonico di sala», ha detto

Giancarlo Pierozzi, selezionatore dei brani e supervisore tecnico del progetto *I concerti*. «Ora che ho avuto la possibilità di riascoltarlo addirittura dal 1975, mi ha particolarmente colpito come abbia saputo affinare, concerto dopo concerto, ogni aspetto artistico e tecnico. La timidezza e l'incertezza degli esordi a poco a poco scompaiono per trasfor-

marsi in una precisione, penso in particolare all'ultimo tour (del 1998, quello di *Mi innamoravo di tutto*), addirittura superiore a quella dei dischi. Per selezionare i brani ho inevitabilmente ascoltato ore e ore di registrazioni, provando emozioni così profonde da prendere la pancia, come quando t'innamori di una donna». ●